

Federico Camerin

UVa – Universidad de Valladolid | federico.camerin@uva.es

Francesco Gastaldi

Univeristà luav di Venezia | gastaldi@iuav.it

KEYWORDS

colonia fascista; patrimonio; alienazione; riqualificazione urbana; *waterfront*

ABSTRACT

Il contributo analizza l'evoluzione degli usi e delle funzioni attribuite alla colonia marina Gustavo Fara nel Comune di Chiavari (Genova) dagli anni Trenta ai giorni nostri. Se ne analizza l'evoluzione storica, dalla sua costruzione fino al recente processo di valorizzazione e rilancio dell'edificio, e di trasformazione urbana a fini turistici dell'area circostante, denominata Preli, nella parte occidentale del lungomare della città. In particolare, il saggio affronta il tema della ri-significazione dell'edificio, in relazione alla sua storia complessa (regime fascista, centro profughi e scuola elementare), per poi provare a commentare le travagliate vicende più recenti che hanno portato al recupero e a una trasformazione integrale in appartamenti e in un hotel di lusso della struttura. Il percorso d'indagine porta a rispondere alle seguenti domande: In che modo l'edificio dialoga con il contesto urbano? L'ex colonia è da vedersi come *difficult heritage* del regime fascista o solo come edificio rappresentativo dell'architettura razionalista? In che modo il processo di recupero ha preso (o no) in considerazione le necessità della comunità?

English metadata at the end of the file

Nuova vita per la Colonia Fara di Chiavari (Genova). Una storia complessa, fra degrado e rilancio

Il saggio si articola in tre paragrafi fra loro correlati: il primo ricostruisce le diverse fasi della colonia Fara, a partire dalla sua costruzione, avvenuta durante gli anni Trenta del Novecento. Il secondo paragrafo definisce le caratteristiche architettoniche, compositive, progettuali ed edilizie che fanno dell'edificio uno degli esempi più significativi dell'architettura delle colonie negli anni Trenta in Liguria. Nel terzo paragrafo si analizza, attraverso la rassegna bibliografica di fonti primarie e secondarie, il recente processo di rilancio della struttura, una vicenda travagliata e complessa passata per fasi di abbandono e una successiva dismissione da parte del Comune, in parte osteggiata dalle associazioni ambientaliste (anche tramite ricorsi a Tar e Consiglio di Stato). Particolare attenzione viene riservata ai processi amministrativi legati alla *privatizzazione* del compendio pubblico. Sono inoltre analizzati gli eventi che hanno visto l'edificio rapportarsi con la pianificazione urbanistica locale, nel 2002 e nel 2020.

Il saggio è frutto di un lavoro sul campo realizzato a Chiavari nel 2022 (all'interno dell'archivio storico comunale) con interviste a uno dei progettisti del recupero "Torre Fara" (settembre 2022), a Giorgio Viarengo (novembre 2022), co-autore di un libro che ricostruisce gli avvenimenti storici studio legati all'edificio, e a una ex rappresentante di Italia Nostra – sezione del Tigullio,¹ oltre a una revisione della letteratura scientifica e di quella grigia (articoli di stampa, atti amministrativi, delibere e documenti di pianificazione urbanistica comunale, atti regionali e sovralocali).

DALLE ORIGINI FASCISTE FINO AGLI ANNI NOVANTA

Il luogo dove far sorgere la colonia Fara a Chiavari (Genova) viene individuato dal Piano regolatore e di ampliamento della città² come un areale con caratteristiche geo-climatiche naturali atte alla costruzione di istituti e impianti balneari. La Federazione Fascista di Genova, con il beneplacito dell'amministrazione locale, individua 24.000 metri quadri

Tab. 1
Dati sui bandi di gara
(elaborazione degli autori, 2023).

Data bando d'asta	Prezzo iniziale (finale quando esiste) (€)	Aggiudicatario
2008/07/16	11.962.000 (17.012.000)	Centro Arte srl (revocato)
2012/11/29	10.975.000	Nessuno
2013/02/14	9.877.500	Nessuno
2013/04/17	8.780.000	Nessuno
2013/09/19	7.450.000	Nessuno
2013/10/31	6.705.000	Fara srl

di terreno, la maggior parte di proprietà comunale, da destinare a villeggiatura marittima per bambini provenienti da ogni parte d'Italia e dalle colonie italiane in Africa, da utilizzarsi prevalentemente nel periodo estivo. Secondo i promotori la struttura andrebbe a valorizzare il litorale in un'ottica di pubblico interesse, ed "è un'opera altamente utilitaria e patriottica meritevole del miglior plauso della Cittadinanza corrispondendo in piano alle direttive del Regime nel campo assistenziale."³ La realizzazione dell'opera,⁴ avvenuta tra il 28 maggio e il 28 ottobre 1935, prevede la spesa di 50.000 lire da parte del Comune per sostenere i costi dell'acquisto dei terreni non appartenenti all'amministrazione locale (4.900 mq) e la cessione gratuita alla Federazione Provinciale Fascista di Genova.⁵

La colonia, intitolata al Generale Gustavo Fara,⁶ funge da centro marino estivo destinato alla gioventù proveniente dalle valli appenniniche e ai figli di emigrati nelle colonie italiane, soprattutto libici,⁷ in tre turni di 400 per volta. L'edificio è attivo dal luglio 1936, la prima visita di Mussolini avviene il 14 maggio 1938, mentre l'inaugurazione ufficiale il 28 giugno 1938.⁸ La proprietà, nel frattempo, passa nelle mani della Gioventù del Littorio all'atto della sua costituzione, avvenuta il 27 ottobre 1937.

Nonostante la presenza dell'impianto di riscaldamento realizzato per garantirne l'uso nei mesi invernali,⁹ l'edificio viene usato solamente in estate. Dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale, secondo quanto riportato nei

documenti del Comune di Chiavari,¹⁰ esso funziona dapprima come ospedale militare territoriale, fino all'8 settembre 1943, poi viene occupato dai tedeschi, diviene successivamente centro di smistamento partigiani fino al 31 luglio 1945, infine risulta essere occupato da cinquecento soldati inglesi del 14/20 Reggimento Ussari, fino al 30 gennaio 1946. Dopo essere stato vandalizzato con danneggiamenti e asportazioni, l'ex colonia viene convertita a Centro Raccolta Profughi n. 72 fino all'estate del 1955, per ospitare un totale complessivo, negli anni, di circa mille gruppi famigliari costituiti dagli esuli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia.¹¹ Terminata tale attività,¹² la gestione del bene passa al Commissariato per la Gioventù Italiana, e nel 1965 la struttura viene convertita nel Centro di Soggiorno Faro: per permetterne il funzionamento si ristrutturano gli spazi interni al fine di creare un albergo di 114 camere, che risulta in funzione dal 1965 al 1972.¹³ La soppressione dell'ente per la Gioventù italiana, avvenuta nel 1975,¹⁴ prevede il passaggio della proprietà alla Regione Liguria come "bene patrimoniale indisponibile" (in quanto avente destinazione a pubblico servizio); successivamente essa viene trasferita al comune di Chiavari con lo stesso vincolo di destinazione, specificando la sua fruizione, "affinché rimanga nel pubblico godimento."¹⁵ Questo avviene con il riutilizzo parziale dei locali della colonia come scuola a tempo pieno a partire dall'anno scolastico 1978/79 ai sensi della Legge 820/1971, e la successiva concessione

1	Estratto della planimetria del Comune di Chiavari nel 1932. L'area di Preli, a ovest rispetto al centro abitato, risulta ancora ineditata (Archivio Storico del Comune di Chiavari).
2	La Colonia Fara negli anni Trenta. Cartolina (Archivio privato di Francesco Gastaldi).
3	La colonia Fara nel 2009 (ph. Anna Maria Castellano).
4	La copertina della rivista <i>La Technique des Travaux</i> , 1936 (Biblioteca Luav di Venezia).
5	Pianta della colonia (Podestà, <i>Colonie marine e montane</i> , 1941, 17).

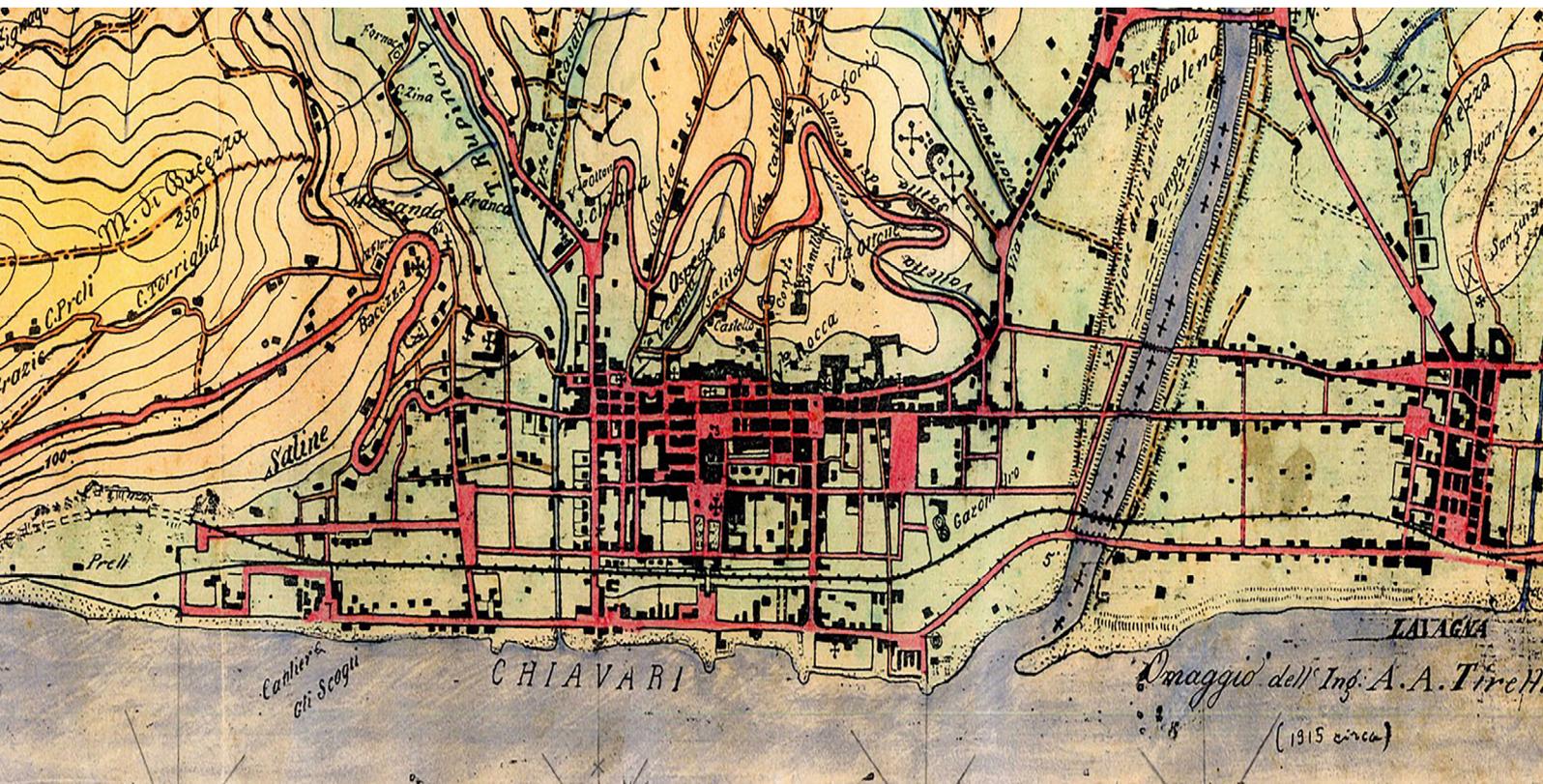
d'uso di alcuni locali all'associazione sportiva "Pro-Scogli." Anni dopo, il "Complesso Fara" è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 1497-39, mediante il D.P.G.R. n. 374 del 1984, ma la struttura inizia a soffrire di un progressivo degrado che porta gli esperti a interrogarsi su eventuali nuovi usi dell'edificio dagli anni Novanta.¹⁶ Infatti, nonostante l'intervento di manutenzione straordinaria di 100.000.000 lire (nel 1997, dal Comune di Chiavari), le attività scolastiche vengono interrotte nel gennaio 1999, vista la difficile situazione in cui versa il complesso.¹⁷ Invece di provvedere alla ristrutturazione integrale dell'edificio e dell'area di pertinenza, il Comune decide di trasferire le attività già ospitate alla Fara presso un immobile della Fondazione privata "Istituto Studio e Lavoro Chiavari," con il pagamento di un canone annuo di 50 milioni di lire protrattosi per 20 anni.

In tale periodo nasce l'idea di alienare l'immobile, "tenuto conto del degrado e della potenziale pericolosità dell'immobile stesso, non più funzionale ad un'utilizzazione per finalità pubbliche."¹⁸ Tale atto¹⁹ è osteggiato e contrastato da associazioni locali e ambientaliste, soprattutto Italia Nostra, e dalle forze politiche di opposizione, anche alla luce del fatto che il 28 settembre 1996 il Ministero per i beni e le attività culturali sottopone l'ex colonia Fara (parti esterne e interne dell'edificio) a vincolo storico-artistico, ai sensi della legge 1089/39, in quanto bene appartenente a ente pubblico, realizzato da più di 50 anni e di notevole

interesse storico-artistico come pregevole esempio di architettura degli anni Trenta.²⁰ Successivamente il Comune di Chiavari presenta ricorso al Tar della Liguria per invalidare il vincolo, deliberando inoltre di ricorrere ad azione giudiziaria nei confronti della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali per ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza del "vincolo."²¹

Nel luglio 1999 l'amministrazione comunale delibera la concessione amministrativa d'uso per 99 anni attraverso avviso d'asta pubblica, che avviene a settembre.²² A questo provvedimento si oppongono Italia Nostra, Provincia di Genova e Regione Liguria. La sentenza del Tar (ordinanza del 14 ottobre 1999) sospende la delibera rendendola inefficace, dunque il Comune ricorre al Consiglio di Stato (sentenza del 21 giugno 2000), che però conferma definitivamente quanto stabilito dal Tar. Una vicenda assai travagliata nei successivi tre lustri, che vede anche cambi di colore dell'amministrazione locale, varie valutazioni e stime sul valore del bene, ulteriori ricorsi e numerosi bandi di gara,²³ il cui prezzo di vendita si basa su diverse perizie estimative del bene al ribasso in consonanza con il progressivo degrado delle strutture costruite e degli spazi aperti, oltre alla mancanza di acquirenti o di potenziali interessati. **Tab. 1**

Nel 2015 il progetto viene approvato in sede di Conferenza dei servizi, e fra il 2016 e il 2022 si realizzano i lavori di recupero dell'ex colonia e delle opere pubbliche connesse.



1

IL DIBATTITO: LA COLONIA FARA COME DIFFICULT HERITAGE DEL REGIME FASCISTA O RILEVANTE ESEMPIO DI ARCHITETTURA RAZIONALISTA DEL NOVECENTO?

L'ex colonia Fara è un elemento di risalto nel contesto di Chiavari e della zona di Preli, che però, per ragioni di localizzazione sul lungomare e di funzione come colonia climatica di soggiorno, è inserita in un'area periferica e marginale, a ovest rispetto al centro urbano. In questo senso, la linea ferroviaria Genova-La Spezia delimita il confine a nord dell'area di pertinenza della struttura, e costituisce storicamente una cesura che non permette il dialogo con il territorio circostante. L'edificio, eretto su un terreno classificato come "orto irriguo", "nell'anno 1935 detto appezzamento era semplicemente incolto e sterile"²⁴ da dedicare a usi balneari secondo il Piano regolatore di ampliamento del 1934. **Fig. 1** L'edificio è la più alta costruzione presente nel territorio comunale e costituisce un segno molto evidente per la città, visibile dal mare e dalle aree collinari e montane circostanti; tuttavia esso non dialoga con la città e il suo tessuto socio-economico, sia a causa della posizione geografica defilata, sia perché nella percezione collettiva la colonia Fara viene considerata il relitto di un passato ingombrante, peggiorato anche dallo stato di abbandono e degrado profilatosi nel tempo.²⁵ **Figg. 2 | 3**

A ogni modo, la colonia Fara risulta essere oggetto d'attenzione per i suoi caratteri formali, tecnici e funzionali, in vari contributi di notevole rilievo nella stampa specialistica

nazionale, come *Rassegna d'Architettura*,²⁶ *Costruzioni-Casabella*²⁷ ed *Edizioni Domus*,²⁸ e internazionale,²⁹ segno di un riconoscimento del tempo non riconducibile in modo diretto alla retorica propagandistica del regime. **Fig. 4** L'edificio traspone in ambito architettonico il filone aereo-futurista e razionalista del suo progettista Camillo Nardi Greco (e del suo collaboratore Lorenzo Castello), il quale progetta anche le colonie Renesso di Savignone (1933), di Rovigno (1934) e di Montemaggio di Savignone (1937), sempre in provincia di Genova. L'edificio a torre, di

m. 43,02 dal piano di terra alla linea di gronda [...] Volume mc. 26.000. Capacità in letti: 400 utili per i bambini, 18 letti di infermeria divisi in due sale, 16 letti per caposquadra e sorveglianti, 24 letti per dirigenti, 32 letti per il personale salariato [...] costo totale: L. 2.400.000.³⁰

si compone di due volumi: un corpo inferiore orizzontale di 1.300 mq e una torre alta 49 m, ben visibile da chi si avvicina al Golfo del Tigullio dal mare, e dalla quale si può intravedere il litorale da Portofino e Punta Manara nel Comune di Sestri Levante.

Le caratteristiche dimensionali e tecniche della colonia Fara derivano dall'approccio modernista secondo cui funzione e forma devono corrispondere. In ogni piano le finestre a nastro permettono una strategia di controllo termico, insolazione e ventilazione. Infatti, il corpo principale:





La Technique des Travaux

Revue mensuelle des procédés de construction modernes

La colonie de vacances
de Chiavari (Golfe de Gênes).



4

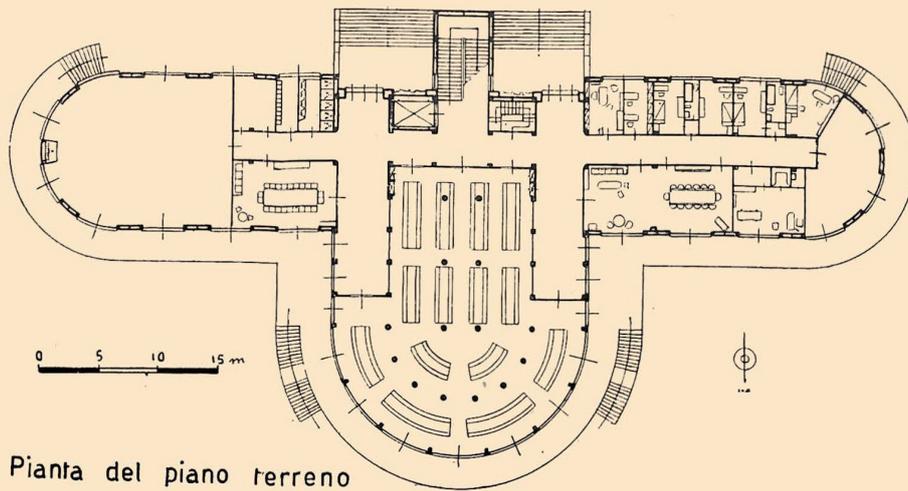
è composto di nove piani, dei quali otto destinati a dormitorio e uno a infermeria. Una sopraelevazione ospita la piccola Chiesa. La forma a torre non ha soltanto funzioni estetiche, ma è risultato di necessità funzionali. Si è così cercato di ovviare a uno dei maggiori inconvenienti che si manifestano negli edifici destinati a colonie: quello dell'eccessivo riscaldamento degli ambienti, dovuto alla forte insolazione durante il giorno. I dormitori sono stati disposti in direzione nord sud con i due lati maggiori a est e ad ovest e con il lato minore a sud, in modo da avere un'insolazione continua ma non contemporanea per tutte le finestre di una camerata. Una parte di questa risulta così sempre in ombra e ciò crea una continua ventilazione che si prolunga durante la notte per lo squilibrio termico tra la parte ovest più calda e la est più fredda. La superficie delle finestre equivale a un terzo della superficie della camerata.³¹

Come evidenziato nella prima pagina della rivista *La città nuova*, nel 1934,³² la pianta ad ali laterali simmetriche rievoca l'architettura dell'aeroplano, **Fig. 5** trattandosi di una trasposizione architettonica dei concetti di "aeroarchitettura"³³ e "aeropittura"³⁴ provenienti dal futurismo di seconda generazione. La particolarità dell'edificio risiede anche nella sua forma: generalmente le colonie climatiche sono costi-

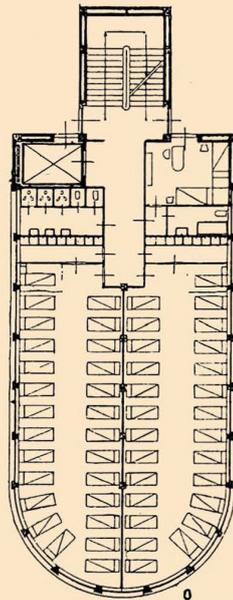
tuite da monoblocchi a sviluppo orizzontale, mentre la Fara è uno dei pochi esempi di colonia a torre realizzata durante il regime fascista insieme alla colonia di Marina di Massa (Massa Carrara) e alla colonia FIAT di Salice d'Ulzio (Torino), entrambe progettate secondo i canoni dell'architettura razionalista da Vittorio Bonadè Bottino.

Il post-1945 si caratterizza per un rigetto culturale generalizzato rispetto all'architettura fascista,³⁵ inclusa la colonia Fara³⁶ sulla quale pesano preconcetti storico-critici tipici della teoria del *difficult heritage*, in quanto essa è una di quelle strutture dal portato ideologico tanto forte da rendere complicata una serena valutazione dei fatti, delle motivazioni e dei prodotti risultati formali dei manufatti.³⁷ Tuttavia, quando essa passa di proprietà all'amministrazione locale si assiste a una rinascita dell'interesse per la colonia Fara, la quale non viene tanto associata alla nozione di "patrimonio difficile." L'architetto e urbanista locale Guido Campodonico individua la matrice razionalista ed espressionista dell'immobile:

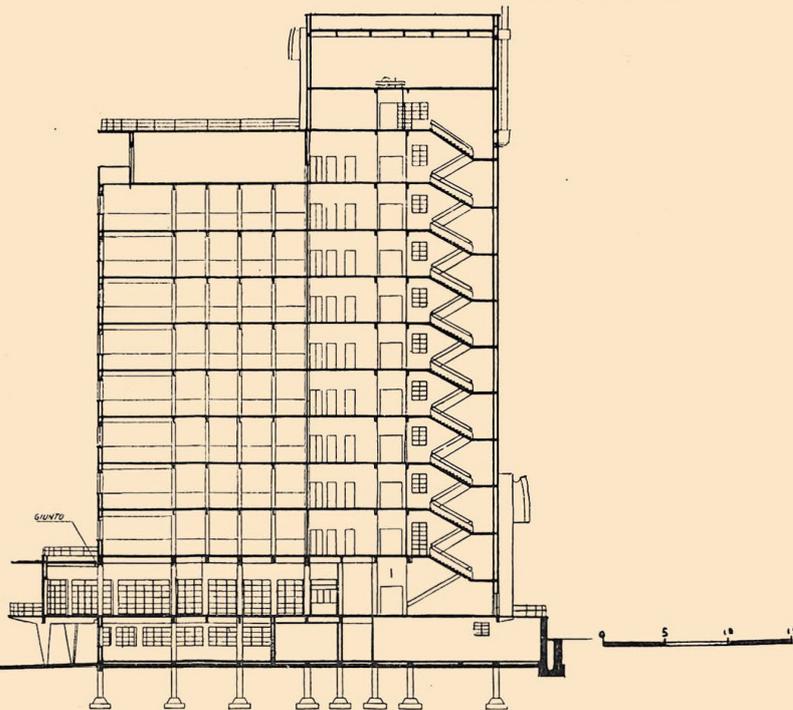
La Colonia Fara, edificio del tutto avulso dal contesto locale e certamente fuori scala, porta con sé il messaggio di quella nuova cultura architettonica italiana non sempre provinciale dalla quale Chiavari tra le due guerre è rimasta esclusa. Messaggio ambiguo (come è ambiguo il momento che lo ha prodotto), oscillante tra la chiarezza di un impianto razionalista



Pianta del piano terreno



Piano tipo



Sezione trasversale sull'asse della torre

e una tensione ideale di ispirazione espressionista estranea da quella imposta dal regime.³⁸

A metà anni Ottanta la rivista *Domus* giudica la colonia Fara uno dei 12 edifici più rappresentativi del ventennio fascista: "Nel caso di Chiavari la torre -la pianta è impostata su una simmetria assiale e non centrale- è suggerita dalla morfologia della costa ligure, che vede in un'architettura a sviluppo verticale l'unica soluzione alle necessità funzionali di una colonia."³⁹ La Fara riceve una ricognizione internazionale nella mostra "Cities of Childhood. Italian Colonie of the 1930s,"⁴⁰ essendo la più rappresentativa tra le colonie progettate da Camillo Nardi-Greco, così come dimostrato dal recente lavoro dello storico Stefano Pivato.⁴¹

Analizzando i suoi valori architettonici e simbolico-culturali, la saggistica riscontra analogie dell'ex colonia con il Padiglione italiano dell'Esposizione Universale di Chicago (1932-33) progettato da Enrico Prampolini e Adalberto Libera, con le torri absidiate e finestre a nastro di alcune opere dell'architetto tedesco Erich Mendelsohn, come per esempio i grandi magazzini Schocken di Stoccarda (1924-26), e al Palazzo delle Scienze (1930) di Tullio Crali. Effettivamente, nel libro *Genova anni '30. Da Labò a Daneri* Paolo Cevini dedica ampio spazio alla colonia di Chiavari,

[...] con la svettante torre arrotondata solcata dalle bande delle finestre a nastro ed il basamento formato da due ali laterali simmetriche (dove si scopre l'ingenuo riferimento all'architettura dell'aeroplano),

appare ispirata alle futuristiche visioni di un Prampolini (si veda il progetto del Padiglione italiano all'Esposizione Universale di Chicago, del 1933) o anche ai fari, alle 'stazioni aeree' ed ai grattacieli di Tullio Crali: in una parola, alla scenografia di una città 'aviatoria', versione futurista dei modelli urbanistici dell'avanguardia del Novecento, quale si fissa nelle proposizioni teoriche del *Manifesto futurista dell'Architettura Aerea*, a firma di Marinetti Mazzoni e Somezzi (1934).⁴²

Tra 29 e 30 maggio 1999 si tiene a Chiavari un rilevante convegno dal titolo "Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tutela, uso, regime giuridico. Il caso della colonia Fara nel golfo del Tigullio,"⁴³ che vede la presenza, fra i relatori, della Soprintendente ai Beni Architettonici della Liguria in rappresentanza dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, tutti i comuni del comprensorio del Tigullio⁴⁴ (eccezion fatta per Chiavari e Portofino), l'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Genova, l'Azienda di Promozione Turistica del Tigullio, associazioni e circoli culturali come Docomomo Italia, Italia Nostra, FAI, Legambiente, WWF.

Il convegno sottolinea come sia sottovalutata la portata storico-culturale artistica e ambientale dell'ex colonia Fara, e fa il punto sulle possibili destinazioni d'uso che possano portare il bene a una valorizzazione attiva. In consonanza con la letteratura specialistica, in quell'occasione si mette

in risalto il fatto che la struttura “ha un valore in sé come bene culturale, espressione materiale di civiltà,”⁴⁵ non assimilabile al concetto di *difficult heritage* perché ogni giudizio sulla Fara post-guerra rientra nelle discussioni controverse sull'eredità patrimoniale del periodo fascista, risultando “viziato da generali valutazioni politiche, quando non da opportunità di strategia politica.”⁴⁶ Nonostante la “sua tipologia è il rispecchiamento dell'organizzazione corporativistica del fascismo, [...] la sua architettura è improntata chiaramente all'architettura razionalista e, secondo noi, lontana da ogni forma di regime,”⁴⁷ frutto di “una modernizzazione indiscutibile che è limitativo considerare prodotto diretto del regime fascista o di quello amatore dell'architettura che sembrava essere di Benito Mussolini,”⁴⁸ il cui valore simbolico per la società italiana “è stato rafforzato dopo la demolizione del Fascio alla sommità [...] che provoca il disvelamento dell'essenza di questa architettura.”⁴⁹ Oltretutto, nel convegno e in successivi studi, viene elogiato l'apparato decorativo in quanto la Fara conserva affreschi del pittore e decoratore Demetrio Ghirindelli presenti all'esterno dell'atrio dell'edificio,⁵⁰ oggi visibili dopo un accurato intervento di restauro. **Fig. 7**

Da quel convegno emerge una tendenziale volontà che il bene rimanga di pubblica fruizione, comunque nell'ambito di un dibattito locale molto acceso fra l'intenzione di alienare il bene da parte del Comune (già deliberata nel 1994) e possibili percorsi di valorizzazione e processi di degrado sempre più marcati di un edificio dalle forti valenze simboliche, da parte di associazioni culturali e mondo accademico. Nel convegno l'ex colonia è vista non tanto come un esempio di patrimonio difficile da tutelare e conservare viste le sue origini fasciste, quanto come un elemento avanguardistico e rappresentativo della corrente architettonica razionalista: “è originale, bella, ha un valore come opera d'arte, la sua matrice formale si innesta nella cultura del movimento moderno filtrata attraverso una sommessa classicità mediterranea,”⁵¹ di elevatissime potenzialità, anche in relazione alle necessità della comunità locale e comprensoriale. Tuttavia, dato che il Comune di Chiavari non concede il patrocinio per il convegno e declina l'invito a partecipare vista la manifestata intenzione di alienare il bene di sua proprietà, i ragionamenti esposti rimangono sulla carta e non hanno seguito in termini concreti, se non come dibattito e finalità culturali.

IL PROCESSO DI RECUPERO, IL RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO E LE ESIGENZE/NECESSITÀ DELLA COMUNITÀ

Nel convegno del 1999 vengono proposte dai vari comuni (escluso Chiavari) elaborazioni progettuali dal punto di vista architettonico, urbanistico, decisionale e di gestione del processo, tra cui spicca il “Punto 9: la necessità che la popolazione di Chiavari e del Tigullio sia messa nella condizione di conoscere, anche attraverso i contributi e i risultati del convegno, i problemi al recupero del complesso della colonia Fara,”⁵² che tuttavia viene disatteso. Sebbene si discuta sulla necessità che la popolazione del Tigullio sia messa nella condizione di conoscere i problemi relativi al recupero dell'edificio, non vengono pubblicati gli atti del convegno, né

si crea un processo virtuoso di coinvolgimento della cittadinanza. In questo contesto, Italia Nostra avvia un dialogo con l'amministrazione locale di Chiavari che tuttavia non risulta collaborativa, visti gli orientamenti della stessa verso la privatizzazione del bene. In particolare, Italia Nostra, oltre a presentare ricorsi dalla fine degli anni Novanta fino alla definitiva vendita del bene nel 2013, elabora progetti alternativi rispetto alle intenzioni del Comune⁵³ secondo tre principi: garantire un uso pubblico, ritenendo destinazioni alberghiere, residenze private e commerciali come attività private, non consone alla fruizione piena e complessiva del bene senza aumenti di volumetrie; prevedere destinazioni a uso sportivo o educativo-formativo (anche in collaborazione con la provincia di Genova) che abbiano ricadute, in termini di indotto, non solamente su Chiavari ma su tutta l'area del Tigullio; come *estrema ratio*, rendere compatibili gli usi privati con la natura pubblica dell'edificio.

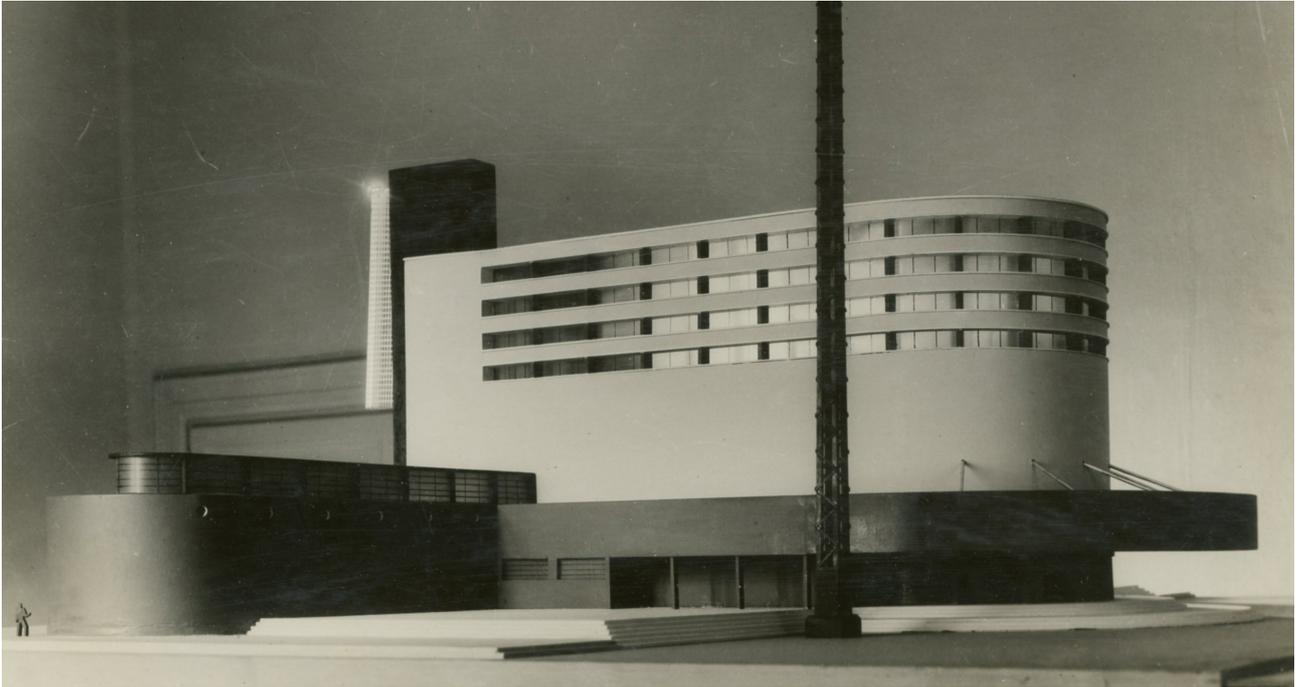
Le proposte riguardano nuove funzioni tra loro compatibili e da attuare simultaneamente per l'intero recupero dell'ex colonia a uso pubblico,⁵⁴ con la previsione di dedicare i locali delle ali o dell'ultimo piano ad attività di ristorazione, balneazione e sportive, da dare in gestione a privati. Secondo Italia Nostra⁵⁵ il recupero dovrebbe rendere l'ex colonia indipendente dal punto di vista energetico, attingendo a sole, vento e acqua marina senza alterarne la sagoma e gli infissi originali.

Tali previsioni rientrano in un quadro più ampio di ridisegno dello spazio litoraneo antistante e delle pendici collinari per creare un'unitarietà paesistica, una bonifica ambientale e una ristrutturazione dei collegamenti e trasporti con il centro cittadino. Tuttavia, tale tipologia di progetto prevede un finanziamento pubblico che secondo l'amministrazione locale risulta troppo oneroso, considerate le difficoltà economiche in cui essa si trova per rispettare i limiti imposti dal patto di stabilità e dalle politiche di austerità.⁵⁶

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del 2002 fornisce gli orientamenti per la progettazione che prevede destinazioni d'uso private (residenza turistica e residenziale, attività commerciali), a patto che una porzione dell'immobile sia dedicata a servizi pubblici e di uso pubblico, da attuare attraverso uno specifico strumento urbanistico attuativo (SUA) e un accordo di programma. Il recupero, oltretutto, deve inserirsi in un'azione di riqualificazione della zona limitrofa, inclusa la parte costiera, “fermo restando che in assenza di un progetto di complessiva sistemazione dell'area non potranno ammettersi nuovi impianti fissi, verificando concretamente se e quali standard siano necessari nel comparto medesimo.”⁵⁷

Il successivo Piano Urbanistico Comunale (PUC), avviato nel 2012 ma approvato definitivamente nel 2020, conferma le indicazioni dello strumento precedente e individua la zona costiera in cui si trova l'ex colonia Fara come “Ambito di Riqualificazione di Preli,” da assoggettare a un processo di riqualificazione di terreni in stato di abbandono e degrado attraverso SUA.⁵⁸

Le basi sulle quali si fondano le scelte di piano si allineano a un *trend* di riferimento che si conforma alle dinamiche generali di rallentamento dell'attività edilizia nel comprensorio



6

7





del Tigullio, di invecchiamento della popolazione locale, di decrescita e saldo negativo nei movimenti anagrafici delle imprese, di perdita di funzioni di servizio pregiate, e di difficile attuazione e completamento delle opere più rilevanti (ampliamento del porto turistico a est, recupero della ex colonia Fara e dell'area ex cantieri a Preli a ovest).

Il recupero di questa parte del *waterfront* si caratterizza per un rilevante pregio urbano e paesaggistico, affacciato sul golfo del Tigullio e ben servito da collegamenti infrastrutturali, che tuttavia manca di un'immagine urbana unitaria capace di mantenere nel tempo l'attrattività della città, come già sottolineato a inizio anni Ottanta.⁵⁹

Tra le azioni previste dal PUC si ravvisano la creazione di polarità urbane del lungomare da rendere fruibili attraverso l'introduzione di elementi di vivibilità urbana, con la creazione di spazi pedonali aperti, di accessi alla spiaggia, che potrà fungere da richiamo per nuovi residenti, con conseguenti ricadute positive in termini di presidio delle aree, a fronte di incrementi urbanistici in ogni caso circoscritti e influenti esclusivamente su aree a tutti gli effetti urbane. Tuttavia, la fase di partecipazione del PUC, avvenuta tra 2012 e 2013, rivela l'insoddisfazione, da parte delle rappresentanze delle associazioni che si interessano di tutela ambientale e del terzo settore, riguardo alle effettuate decisioni prese per la colonia Fara.⁶⁰

L'intero Ambito di Riqualificazione di Preli (14,80 ettari) è assoggettato alla tutela del paesaggio vista la presenza della spiaggia del Lido, delle visuali sul golfo di Portofino e di elementi d'interesse storico paesaggistico come l'ex colonia. Essa, inoltre, confina con l'area degli ex Cantieri Navali (7.500 mq), la quale oggi ospita un complesso abitativo (per un totale di trecento nuovi abitanti insediati) articolato su più corpi di fabbrica, alti sino a sei piani fuori terra, che ha portato anche alla realizzazione di un primo tratto di passeggiata, alla ricostruzione del muro antisbarco, risalente agli anni Quaranta, e al mantenimento dell'accesso alla spiaggia.

Il recupero dell'ex colonia viene concordato con i nuovi proprietari dell'area mediante un accordo di programma ratificato attraverso una conferenza dei servizi. Esso predispone un cambio d'uso delle destinazioni previste dal PRG del 2002, passando da "residenza turistica e residenziale, attività commerciali, servizi pubblici e di uso pubblico" ad "albergo con servizi accessori, bar ristorante e residenze private."⁶¹ In attuazione di questa disposizione, si realizzano spazi ricettivi alberghieri in corrispondenza del basamento e appartamenti ai piani superiori. Tra spazi verdi pertinenziali e di parcheggio, sorgono cabine e spa interrate, oltre a una passeggiata litoranea.⁶² Per quanto riguarda gli spazi pubblici, si crea una passeggiata sul mare di 124

ml per una superficie di 990 mq, in continuità con quella realizzata in occasione dell'intervento sulle aree degli ex Cantieri Navali, e un collegamento con via Preli (330 mq). Il beneficio pubblico dell'intervento stabilito nell'accordo di programma si riassume nella dotazione di due tipologie di *standard* urbanistici: la "passeggiata," che fornisce aree pedonali per l'aggregazione sociale e manifestazioni, e i parcheggi interrati, come parcheggi pubblici di quartiere, di rispettivamente 1.320 mq e 1.328 mq di superficie fondiaria. Oltretutto, si prevede l'appropriazione dell'introito dei ticket di parcheggio (1,50 €/ora) da parte dell'amministrazione comunale e la concessione obbligatoria per dieci giorni all'anno a favore del Comune di alcuni spazi dell'ex colonia (bar, ristorante, giardino, sala polifunzionale e terrazze al piano terra ed al primo piano) per eventi e manifestazioni culturali. Infine, la fruizione pubblica viene garantita considerando di accesso, appunto, pubblico alcuni degli spazi privati della colonia, con bar, ristorante, centro *wellness*, bagni marini, di cui però possono usufruire solamente gli utenti dell'edificio recuperato, ora chiamato "Torre Fara." **Fig. 8**

Secondo il gruppo di progettisti,⁶³ l'intervento si inserisce sinergicamente nell'Ambito di Riqualificazione di Preli, integrandosi con il più ampio processo di riqualificazione urbana della zona occidentale del litorale attraverso l'estensione del lungomare pubblico. Lo stretto rapporto con la

Soprintendenza gioca un ruolo fondamentale nel progetto di recupero attraverso il monitoraggio delle decisioni tecnico-progettuali sull'edificio (campionature delle colorazioni e ripristino delle aeropitture) per armonizzare le esigenze dei nuovi usi con i criteri di conservazione storica.

Il soggetto privato risulta aver investito 16 milioni di euro per l'intero progetto. Nei portali immobiliari locali Secondo una recente consulta presso l'agenzia immobiliare locale "Demartini"⁶⁴ il prezzo di vendita di un'unità residenziale ammonta a 1.850.000 €, mentre il prezzo per un pacchetto di servizi offerto dal "Grand Hotel Torre Fara" per due notti per due persone presenta un costo di partenza di 430 € nella stagione invernale.⁶⁵

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dall'indagine e dalle ricerche effettuate, risulta chiaro che l'edificio Colonia Fara viene apprezzato sin dalla costruzione per le sue qualità architettonico-urbanistiche, e considerato dagli esperti in materia di architettura razionalista come un elemento di pregio storico-artistico e ambientale nel Golfo del Tigullio.

Tuttavia, la struttura ha sempre avuto un rapporto complesso con la città di Chiavari e non è mai entrata a far parte dell'immaginario collettivo (anche per la sua collocazione esterna al centro urbano, secondo quanto riportato dalle in-

terviste a Viarengo e Castellano) e dell'arena politica locale come una possibile risorsa da gestire a favore del settore pubblico. Molti interventi di promozione e valorizzazione attiva (e pubblica) sono stati portati avanti da parte di associazioni, e mondo accademico e intellettuale, come si evince dal convegno del 1999, durante il quale non si rifiuta l'idea di una gestione semi-privata o privata né quella di una alienazione, come *estrema ratio*, a patto che si privilegino nuove destinazioni d'uso collettive senza aumenti di volumetrie.

Due considerazioni finali emergono dalla vicenda. In primo luogo, pare verificarsi l'ipotesi secondo cui le amministrazioni pubbliche spingono verso la monetizzazione delle operazioni di alienazione e cambio di destinazione d'uso dei patrimoni immobiliari pubblici, incluso quelli di valore culturale, seguendo le tendenze neoliberiste di razionalizzazione e privatizzazione avviate sin dagli anni Novanta.⁶⁶ A ciò si aggiunge la mancanza di dialogo tra il soggetto responsabile in materia di governo del territorio (in questo caso, il Comune di Chiavari) e la società civile. Le varie amministrazioni locali succedutesi nel tempo (di diverso colore politico), in ottemperanza delle politiche di austerità e nei limiti di bilancio imposti dall'Unione Europea, hanno proposto sempre funzioni di tipo "privatistico" (residenze private e di tipo ricettivo/alberghiero), poiché incentivate a vendere i propri patrimoni con la finalità di reperire risorse monetarie da destinare ad altri investimenti.⁶⁷ Tuttavia, i ten-

tativi di alienazione sono rientrati in una specie di *svendita*, passando dai 17.012.000 € della prima asta del 2008 (che sarebbero dovuti servire per opere di pubblica utilità locali come la sistemazione di Palazzo Rocca, la riqualificazione della piscina del Lido e la messa a norma del campo sportivo dell'Entella Calcio⁶⁸) ai 6.705.000 € del 2013. Inoltre, una delibera consiliare⁶⁹ ha omesso il progetto di recupero dell'ex colonia Fara dal contributo di edilizia residenziale pubblica ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 28/2013.⁷⁰ In questo senso, diverse associazioni hanno messo in dubbio l'interesse pubblico sotteso all'iniziativa di riqualificazione, soprattutto Italia Nostra,⁷¹ ritenendolo insufficiente rispetto alle opere pubbliche realizzate dal privato e proponendo anche usi alternativi. Tuttavia, il Comune ha confutato tali rivendicazioni in quanto è stata considerata sufficiente la quantificazione degli *standard* resi dal progetto.⁷²

In secondo luogo, in stretta connessione con il punto precedente risulta essere l'accondiscendenza da parte di altre amministrazioni interessate a portare avanti un'operazione che determina di fatto un uso prevalentemente privato del bene. Nonostante l'accordo di programma del 2015 venga approvato dalla Regione Liguria in concertazione con gli enti pubblici coinvolti, emerge che le prescrizioni del PRG del 2002 ("Sono ammessi esclusivamente interventi di trasformazione interna che garantiscano il mantenimento della configurazione esterna dell'edificio, con insediamen-



9

to di funzioni anche di tipo privato, sempre che una parte dell'immobile assolva a funzioni di tipo collettivo⁷³) e quelle della Soprintendenza sull'alienazione dell'immobile del 2008 ("I piani seminterrato e rialzato dovranno essere destinati a servizi pubblici, servizi culturali, attività commerciali di pregio ecc. a condizione che gli adattamenti da realizzarsi per l'insediamento di tali attività⁷⁴) vengano alterate a favore di funzioni e usi privati di un bene culturale. Secondo quanto riportato da Italia Nostra,⁷⁵ la fruizione pubblica di alcuni spazi dell'ex colonia Fara si discosterebbe dalle prescrizioni dell'art. 55, "Alienabilità di immobili appartenenti al demanio culturale," del D. Lgs. 24/2004 sul Codice dei Beni Culturali, per cui l'alienazione deve assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni culturali senza pregiudicarne il pubblico godimento.

Infine, con le nuove destinazioni d'uso sembra verificarsi l'ipotesi prospettata nel 1999, secondo cui, invece di procedere con il recupero a pubblica fruizione degli spazi interni, l'intervento avrebbe puntato maggiormente alla conservazione dell'immagine esterna dell'edificio, ridefinendo alcuni dei valori tipologici, funzionali, sociali e urbani.⁷⁶ Da un lato, l'edificio e l'area di pertinenza sono oggi sottratti progressivo degrado, gli affreschi futuristi sono stati riportati alla luce e, in generale, la valenza simbolica del complesso è condotta ben lontano dalla concezione propagandistica fascista delle colonie estive. **Figg. 9 | 10** Dall'altro lato,

però, nessuno degli usi prospettati dal convegno del 1999 e da Italia Nostra viene preso in considerazione in sede di recupero. La memoria storica delle colonie estive marine, gli usi a impianto alberghiero di tipo collettivo e le attività sportive legate al mare promossi dall'associazione sportiva Pro-Scogli appaiono perse.

Nota

Suddivisione del lavoro tra Federico Camerin (FC) e Francesco Gastaldi (FG) secondo la tassonomia CRediT (Contributor Roles Taxonomy): Concettualizzazione: FC; Curatela dei dati: FG; Analisi formale: FG; Acquisizione di fondi: FG; Indagine: FC; Metodologia: FC; Amministrazione del progetto: FC; Risorse: FG; Software: FG; Supervisione: FG; Convalida: FC; Visualizzazione: FC; Scrittura - bozza originale: FC; Scrittura - revisione e modifica FG. Federico Camerin ha partecipato come co-autore durante il suo periodo di ricerca presso il Grupo de Investigación en Arquitectura, Urbanismo y Sostenibilidad (GIUA + S) dell'Universidad Politécnica de Madrid nell'ambito del progetto La Regeneración Urbana como una nueva versión de los Programas de Renovación Urbana. Logros y fracasos, cofinanziato del Ministerio de Universidad all'interno del Piano per la Ripresa dell'Unione Europea - Next Generation EU e dell'Universidad de Valladolid.



- ¹ Anna Maria Castellano, ex presidente della sezione all'epoca del dibattito sull'alienazione dell'ex colonia Fara, fra anni Novanta e primi anni Duemila (corrispondenza, visualizzazione e fornitura di materiali dell'archivio personale sono avvenute tra febbraio e marzo 2023).
- ² Gaetano Moretti (1860–1938), architetto milanese con diversi progetti architettonici a Chiavari (tra cui il cimitero urbano), è responsabile per la redazione del Piano, in cui individua, tra le zone d'ampliamento del lungomare, la parte a ponente da adibire a istituti e impianti balneari per le cure climatiche perenni. Gaetano Moretti, *Piano regolatore e di Ampliamento della Città di Chiavari* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1934), 2–10.
- ³ Città di Chiavari, *Delibera 8 giugno 1935* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1935).
- ⁴ Luigi Frugone e Giorgio Viarengo, *Chiavari. Colonia Marina Gustavo Fara. Un monumento nella storia della città* (Genova: Internos Edizioni, in corso di pubblicazione), 31–6.
- ⁵ Città di Chiavari, *Delibera n° 34 bis "Spese attinenti alla costruzione della Colonia del P.N.F.* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1936).
- ⁶ Gustavo Fara (1859–1936), generale e politico italiano, partecipa alla Prima Guerra Mondiale, alle guerre di Eritrea e Libia e alla marcia su Roma del 1922. Nel 1928 viene nominato senatore del Regno. Alessandro Brogi, *Dizionario biografico degli italiani. FARA, Gustavo. Volume 44* (Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1994).
- ⁷ "La colonia marina Fara di Chiavari ospita i figli dei coloni libici," Patrimonio Archivio Luce. 26 novembre 1940, video, 01:24, <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000013666/2/la-colonia-marina-fara-chiavari-ospita-i-figli-coloni-libici.html?startPage=0>.
- ⁸ "I bersaglieri a Genova esaltano la memoria del generale Gustavo Fara," *La Stampa*, 17 giugno 1938, 1.
- ⁹ Antonio Cassi Ramelli, "La Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco," *Rassegna di Architettura*, n. 8 (1936): 290.
- ¹⁰ Comune di Chiavari, *Colonia Fara; minuta di Verbale di presa in consegna dei locali. 31 gennaio 1946* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1946).
- ¹¹ Alberto Fabiano, *Memorie Difficili: l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia; periferie di ieri ed oggi* (Venezia: Università Luav di Venezia, 2022), 31–4.
- ¹² Il nome della Colonia viene poi mutato a "Faro," denominazione risultato di un compromesso tra la precedente e il riferimento alla tipologia edilizia del faro. Ranieri Degli Espositi, Ernani Andreatta, Pro Schiaffino e Luca Gibelli, *Chiavari marinara all'epoca eroica della vela. La storia del rione Scogli* (Chiavari: Publi-Rid, 1993), 278.
- ¹³ Frugone e Viarengo, *Chiavari*, 57–61.
- ¹⁴ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, "Legge 18 novembre 1975, n. 764 Soppressione dell'ente Gioventù italiana."
- ¹⁵ Regione Liguria, *Delibera regionale n. 47 del 16 aprile 1980* (Genova: Regione Liguria, 1980).
- ¹⁶ Degli Espositi, Andreatta, Schiaffino e Gibelli, *Chiavari marinara all'epoca eroica della vela*, 279.
- ¹⁷ L'associazione Pro-Scogli viene sfrattata nel 2007 a causa della dichiarazione di inagibilità dell'edificio da parte del Comune.
- ¹⁸ Comune di Chiavari, *Delibera consiglio comunale del 24/10/1994* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1994).
- ¹⁹ Al momento della dismissione, nel 1999, le condizioni, i fenomeni e il livello di degrado sono allertanti: "gli ultimi due solai e la Torretta (quella che portava al Fascio) sono fortemente danneggiati dalle vicissitudini del tempo. La Torretta era al limite del crollo [...] quindi versa in condizioni di grande faticenza; gli ultimi due solai, avendo perso successivamente l'impermeabilizzazione (sulla copertura stanno nascendo piante), stanno via via deteriorandosi in un processo che non può essere lasciato al caso perché altrimenti tutta l'intera colonia si ritroverà presto nelle condizioni degli ultimi due solai." Maria Clara Vacchina, Arnaldo Monteverde e Giovanni Spalla, cur., *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tutela, uso, regime giuridico. Il caso della Colonia Fara nel Golfo del Tigullio. Atti del Convegno* (Chiavari: Società economica di Chiavari, 1999), 37.
- ²⁰ "Colonia Fara," Catalogo generale dei beni culturali, ultimo accesso 1 marzo 2023, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0700208650..>
- ²¹ Comune di Chiavari, *Delibera consiglio comunale n. 115 del 7 aprile 1999* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1999).
- ²² Il prezzo della concessione di 8.721.296.700 lire (cifra calcolata in riferimento a un canone annuo di 137.000.000 lire) corrisponde alla destinazione del bene in concessione a fini turistico e residenziale (abitazioni, spazi comuni), servizi per l'ospitalità (ristoranti, bar, ritrovi diurni e notturni), attività di commercio al dettaglio, impianti per pratica sportiva, compatibili con le norme urbanistiche applicabili nella zona. Comune di Chiavari, *Delibera consiglio comunale n. 60 del 19 luglio 1999* (Chiavari: Comune di Chiavari, 1999).
- ²³ L'annullamento dell'autorizzazione all'alienazione e della vendita al soggetto vincitore del primo bando di gara del 2008 si basa sulla necessità di applicare all'ex Colonia il comma d) "edificio di valore storico e di proprietà pubblica" invece del comma a) dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali." Italia Nostra – sezione del Tigullio, "Salvata (per ora) la Colonia in vendita," *Italia Nostra*, n. 446 (2009): 23.
- ²⁴ B. Copello, *Relazione di perizia. Chiavari, 20 giugno 1941* (Chiavari: Archivio Storico, 1941).
- ²⁵ Degli Espositi, Andreatta, Schiaffino e Gibelli, *Chiavari marinara all'epoca eroica della vela*, 279–80.
- ²⁶ Antonio Cassi Ramelli, "La Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco," *Rassegna di Architettura*, n. 8 (1936): 289–94.
- ²⁷ Mario Labò e Attilio Podestà, cur., *Colonie marine e montane. Costruzioni-Casabella. Rivista mensile di architettura e di tecnica*, vol. 14, no. 167 (Milano: Editoriale Domus, 1941), 16–7.
- ²⁸ Mario Labò e Attilio Podestà, cur., *Rassegna di colonie elioterapiche* (Milano: Editoriale Domus, 1942), 2, 16.
- ²⁹ Antonio Cassi Ramelli, "Le colonie de vacances de Chiavari (Golfe de Gènes) Ing. Camillo Nardi Greco," *La Technique des Travaux*, no. 12 (1936): 458–62.
- ³⁰ Cassi Ramelli, "La Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco," 294.
- ³¹ Cassi Ramelli, "La Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco," 290.
- ³² Filippo Tommaso Marinetti, "L'architettura futurista," *La città nuova* 3, n. 1 (1934): 1.
- ³³ Filippo Tommaso Marinetti, Angiolo Mazzoni e Mino Somenzi, "Manifesto futurista dell'architettura aerea," *Sant'Elia* 2, n. 3 (1934): s.p.
- ³⁴ G.D., "Aeropittura. Manifesto futurista," *Futurismo* 2, n. 58 (1933): 262.
- ³⁵ Sofia Nannini, "Discutere un'eredità complessa. Il difficult heritage del regime fascista in Emilia-Romagna, tra strategie di conservazione e politica," *E-Review*, nn. 8-9 (2021–22): 9.
- ³⁶ Degli Espositi, Andreatta, Schiaffino e Gibelli, *Chiavari marinara all'epoca eroica della vela*, 279.
- ³⁷ Luciano Patetta, "Architettura razionalista italiana," in *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tutela, uso, regime giuridico. Il caso della Colonia Fara nel Golfo del Tigullio. Atti del Convegno*, cur. Maria Clara Vacchina, Arnaldo Monteverde e Giovanni Spalla (Chiavari: Società economica di Chiavari, 1999), 8.
- ³⁸ Guido Campodonico, *Recupero strutturale e riprogettazione della città moderna. Analisi storica e tipologica del manufatto urbano moderno a Chiavari: proposte d'intervento* (Genova: EClG, 1980): 171.
- ³⁹ Fulvio Itrace, "L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie/Building for a new era: healthy services in the thirties," *Domus*, n. 659 (1985): 12.
- ⁴⁰ Canonici Cora e Giorgio Taverna, "Colonia P.N.F. Genova," in *Cities of Childhood. Italian Colonies of the 1930s*, cur. Stefano de Martino e Alex Wall (Londra: Architectural Association, 1988), 26–7.
- ⁴¹ Stefano Pivato, *Andare per colonie estive. Ritrovare l'Italia* (Bologna: Il Mulino, 2023).
- ⁴² Paolo Cevini, *Genova Anni Trenta, da Labò a Daneri* (Genova: Sagep, 1989), 100.
- ⁴³ Vacchina, Monteverde e Spalla, *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*.
- ⁴⁴ L'area comprende i comuni di Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante (provincia di Genova) e si estende su 114 kmq di territorio litoraneo, sono generalmente compresi nel Tigullio altri comuni del retrocosta e dell'entroterra.
- ⁴⁵ Vacchina, Monteverde e Spalla, *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*, 4.
- ⁴⁶ Patetta, "Architettura razionalista italiana," 8.
- ⁴⁷ Patetta, "Architettura razionalista italiana," 9.
- ⁴⁸ Patetta, "Architettura razionalista italiana," 9.
- ⁴⁹ Leonardo Fiori, "Il valore dell'architettura razionalista della Colonia Fara," in *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*, 11.
- ⁵⁰ Silvia Barisione, Matteo Fochessati, Gianni Franzone e Andrea Canzian, cur., *Architetture in Liguria. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta* (Milano: Abitare Segesta, 2004), 119; Paolo Sanzin, "Architettura futurista nel Tigullio," in *Marinetti Futurismo in Liguria*, cur. Franco Ragazzi (Genova: De Ferrari, 2006), 162–71.
- ⁵¹ Vacchina, Monteverde, e Spalla, *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*, 5.
- ⁵² Vacchina, Monteverde e Spalla, *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio*, 51.
- ⁵³ Italia Nostra – sezione del Tigullio, *Colonia Fara – Proposte* (Lavagna: Italia Nostra, 2009).
- ⁵⁴ In sintesi, si tratta di spazi da adibire a ricerca, formazione e sperimentazione; centro museale della città con un ambito dedicato alla rassegna sulla storia delle colonie marine e montane in Italia; centro per soggiorni-studio di studenti in visita ai parchi liguri e per le relative attività didattiche; sala per convegni, biblioteca e centro multimediale.
- ⁵⁵ Italia Nostra, *Colonia Fara*, 3–4.
- ⁵⁶ Tomaso Montanari, *Privati del patrimonio* (Bologna: Einaudi, 2015).
- ⁵⁷ Fara s.r.l., *Colonia Fara. Comune di Chiavari – Fara s.r.l. S.U.A. IN VARIANTE – Zona C.4.3.a – Riassetto dell'area ex Colonia Fara. Relazione Tecnico-Illustrativa* (Chiavari: Comune di Chiavari, 2014), 17–8.

⁵⁸ Regione Liguria, "Comune di Chiavari (GE). Accordo di Programma ex art. 58 l.r. 36/1997 e s.m. e i. per approvazione di SUA, in variante al vigente PRG, per il recupero della ex Colonia Fara in loc. Preli, per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e del permesso di costruire," 15 marzo 2015, 35–6, 46.

⁵⁹ Guido Campodonico, *Recupero strutturale e riprogettazione della città moderna. Analisi storica e tipologica del manufatto urbano moderno a Chiavari: proposte d'intervento* (Genova: ECIG, 1980), 125–36.

⁶⁰ Regione Liguria, "Comune di Chiavari," 24, 26.

⁶¹ Regione Liguria, "Comune di Chiavari," 35.

⁶² Le superfici dell'edificio recuperato, circondate da un parco privato di 5.000 mq, si suddividono in un albergo a 4 stelle (1.272 mq per 35 camere, di cui due suite con patio e terrazzo), bar e ristorante (802 mq), residenze (1.929 mq pari a 9 unità abitative e 77 abitanti insediabili) e autorimessa (3.756 mq) comprensiva di 1.328 mq da destinare a parcheggio pubblico, pari a 56 posti auto, incluse corsie di manovra e rampa di collegamento con la viabilità pubblica. Nelle pertinenze interrate dell'albergo si ubicano cabine (628 mq) e spa (852 mq), inoltre le cabine pertinenziali delle abitazioni ammontano a 216 mq.

⁶³ L'intervento di recupero viene realizzato con il coordinamento degli architetti Enrico Pinna, Sonia Serventi e Cristina Pastor della Soprintendenza. Si veda la scheda "Colonia Fara" nel sito web dello studio Pinna Viardo Architetti, ultimo accesso 16 settembre 2023, <https://www.pinnaviardoarchitetti.com/project/colonia-fara/>; www.torrefara.com.

⁶⁴ In data 6 ottobre 2023. Scheda disponibile in <https://www.demartinimmobiliare.it/annunci-torre-fara-543.html>.

⁶⁵ Prezzi variabili e rintracciabili sul sito web dell'albergo (<https://grandhoteltorrefara.com/>). La consulta sul prezzo è stata effettuata direttamente con i dipendenti della struttura alberghiera in data 5 ottobre 2023.

⁶⁶ Salvatore Settis, *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale* (Milano: Einaudi, 2007).

⁶⁷ Paolo Maddalena, *Il territorio, bene comune degli italiani. Proprietà collettiva, proprietà privata e interesse pubblico* (Roma: Donzelli, 2014).

⁶⁸ Maria Vittoria Cascino, "Lex «Colonia Fara» resta chiavarese: all'asta il Centro Arte batte i concorrenti," *il Giornale.it*, 17 luglio 2008, <https://www.ilgiornale.it/news/l-ex-colonia-fara-resta-chiavarese-all-asta-centro-arte.html>.

⁶⁹ Comune di Chiavari, *Delibera consiglio comunale n. 69 del 23.6.2014* (Chiavari: Comune di Chiavari, 2014).

⁷⁰ "Legge regionale 23 dicembre 2013, n. 40." Banca dati della Regione Liguria, ultimo accesso 1 marzo 2023, https://www.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:2013.

⁷¹ Italia Nostra – sezione del Tigullio, "La Colonia Fara di Chiavari," *Italia Nostra*, n. 482 (2014): 18–20; Italia Nostra – sezione del Tigullio, "Tigullio: osservazioni al progetto di riassetto dell'area ex-colonia Fara," *Italia Nostra*, 20 settembre 2014, <https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/liguria/tigullio-osservazioni-al-progetto-di-riassetto-dellarea-ex-colonia-fara/>.

⁷² Comune di Chiavari, "Piano Urbanistico Comunale. Rapporto Ambientale. Relazione, giugno 2015," ultimo accesso 1 marzo 2023, https://service.comune.chiavari.ge.it/documentipuc/PUC-DGR%20397-2020/03_VAS-DGR%20397/Relazione%20rapporto%20ambientale%20VAS.pdf.

⁷³ Comune di Chiavari, "Piano Urbanistico Comunale," 14.

⁷⁴ Comune di Chiavari, "Accordo di Programma ex art. 58 l.r. 36/1997," 17.

⁷⁵ Italia Nostra, "Tigullio," 1.

⁷⁶ Patetta, "Architettura razionalista italiana," 6.

BIBLIOGRAFIA

Banca dati della Regione Liguria. "Legge regionale 23 dicembre 2013, n. 40." Ultimo accesso 1 marzo 2023. [Irv.regione.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:2013](https://www.liguria.it/liguriass_prod/articolo?urndoc=urn:nir:regione.liguria:legge:2013).

Barisione, Silvia, Matteo Fochessati, Gianni Franzone e Andrea Canzian, cur. *Architetture in Liguria. Dagli anni Venti agli anni Cinquanta*. Milano: Abitare Segesta, 2004.

Brogi, Alessandro. *Dizionario biografico degli italiani. FARA, Gustavo*. Volume 44. Roma. Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1994.

Campodonico, Guido. *Recupero strutturale e riprogettazione della città moderna. Analisi storica e tipologica del manufatto urbano moderno a Chiavari: proposte d'intervento*. Genova: ECIG, 1980.

Canonici, Cora, e Giorgio Taverna. "Colonia P.N.F. Genova." In *Cities of Childhood. Italian Colonie of the 1930s*, di Stefano de Martino e Alex Wall, 26–7. Londra: Architectural Association, 1988.

CASCINO, MARIA VITTORIA. "Lex Colonia Fara resta chiavarese: all'asta il Centro Arte batte i concorrenti." *il Giornale.it*, 17 luglio 2008, <https://www.ilgiornale.it/news/l-ex-colonia-fara-resta-chiavarese-all-asta-centro-arte.html>.

CASSI RAMELLI, ANTONIO. "La Colonia marina di Chiavari Ing. Camillo Nardi Greco." *Rassegna di Architettura*, n. 8 (1936): 289–94.

CASSI RAMELLI, ANTONIO. "Le colonie de vacances de Chiavari (Golfe de Génes) Ing. Camillo Nardi Greco." *La Technique des Travaux*, no. 12 (1936): 458–62.

CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI. "Colonia Fara," Ultimo accesso 1 marzo 2023. <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0700208650>.

CEVINI, PAOLO. *Genova Anni Trenta, da Labò a Daneri*. Genova: Sagep, 1989.

CITTÀ DI CHIAVARI. *Delibera 8 giugno 1935*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1935.

CITTÀ DI CHIAVARI. *Delibera n° 34 bis "Spese attinenti alla costruzione della Colonia del P.N.F."*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1936.

COMUNE DI CHIAVARI. *Colonia Fara; minuta di Verbale di presa in consegna dei locali. 31 gennaio 1946*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1946.

COMUNE DI CHIAVARI. *Delibera consiglio comunale del 24/10/1994*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1994.

COMUNE DI CHIAVARI. *Delibera consiglio comunale n. 115 del 7 aprile 1999*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1999.

COMUNE DI CHIAVARI. *Delibera consiglio comunale n. 60 del 19 luglio 1999*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1999.

COMUNE DI CHIAVARI. *Delibera consiglio comunale n. 69 del 23.6.2014*. Chiavari: Comune di Chiavari, 2014.

COMUNE DI CHIAVARI. "Piano Urbanistico Comunale. Rapporto Ambientale. Relazione, giugno 2015." Ultimo accesso 1 marzo 2023. https://service.comune.chiavari.ge.it/documentipuc/PUC-DGR%20397-2020/03_VAS-DGR%20397/Relazione%20rapporto%20ambientale%20VAS.pdf.

COPELLO, B.. *Relazione di perizia. Chiavari, 20 giugno 1941*. Chiavari: Archivio Storico, 1941.

DEGLI ESPOSITI, RANIERI, ERNANI ANDREATTA, PRO SCHIAFFINO, E LUCA GIBELLI. *Chiavari marinara all'epoca eroica della vela. La storia del rione Scogli*. Chiavari: Publi-Rid, 1993.

FABIANO, ALBERTO. *Memorie Difficili: l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia; periferie di ieri ed oggi*. Venezia: Università luav di Venezia, 2022.

FARA S.R.L.. *Colonia Fara. Comune di Chiavari – Fara s.r.l. S.U.A. IN VARIANTE – Zona C.4.3.a – Riassetto dell'area ex Colonia Fara. Relazione Tecnico-Illustrativa*. Chiavari: Comune di Chiavari, 2014.

FIORI, LEONARDO. "Il valore dell'architettura razionalista della Colonia Fara." In *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tutela, uso, regime giuridico. Il caso della Colonia Fara nel Golfo del Tigullio. Atti del Convegno*, di Maria Clara Vacchina, Arnaldo Monteverde e Giovanni Spalla, 11–3. Chiavari: Società economica di Chiavari, 1999.

FRUGONE, LUIGI, E GIORGIO VIARENGO. *Chiavari. Colonia Marina*

Gustavo Fara. *Un monumento nella storia della città*. Genova: Internos Edizioni (in corso di pubblicazione).

G.D. "Aeropittura. Manifesto futurista." *Futurismo* 2, n. 58 (1933): 262.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. "Legge 18 novembre 1975, n. 764 Soppressione dell'ente Gioventù italiana" (GU Serie Generale n.13 del 16-01-1976)." Ultimo accesso 1 marzo 2023. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1976/01/16/075U0764/sg>.

IRACE, FULVIO. "L'utopie nouvelle: l'architettura delle colonie/ Building for a new era: healthy services in the thirties." *Domus*, n. 659 (1985): 2–13.

ITALIA NOSTRA – SEZIONE DEL TIGULLIO. "Salvata (per ora) la Colonia in vendita." *Italia Nostra*, n. 446 (2009): 22–3.

ITALIA NOSTRA – SEZIONE DEL TIGULLIO. *Colonia Fara – Proposte*. Lavagna: Italia Nostra, 2009.

ITALIA NOSTRA – SEZIONE DEL TIGULLIO. "La Colonia Fara di Chiavari." *Italia Nostra*, n. 482 (2014): 18–20.

ITALIA NOSTRA – SEZIONE DEL TIGULLIO. "Tigullio: osservazioni al progetto di riassetto dell'area ex-colonia Fara." *Italia Nostra*, 20 settembre 2014.

"I bersaglieri a Genova esaltano la memoria del generale Gustavo Fara." *La Stampa*, 17 giugno 1938.

LABÒ, MARIO, E ATTILIO PODESTÀ, cur. *Colonie marine e montane. Costruzioni-Casabella. Rivista mensile di architettura e di tecnica*, vol. 14, no. 167. Milano: Editoriale Domus, 1941.

LABÒ, MARIO, E ATTILIO PODESTÀ, cur. *Rassegna di colonie elioterapiche*. Milano: Editoriale Domus, 1942.

MADDALENA, PAOLO. *Il territorio, bene comune degli italiani. Proprietà collettiva, proprietà privata e interesse pubblico*. Roma: Donzelli, 2014.

MARINETTI, FILIPPO TOMMASO, ANGILO MAZZONI, E MINO SOMENZI. "Manifesto futurista dell'architettura aerea." *Sant'Elia* 2, n. 3 (1934): s.p..

MARINETTI, FILIPPO TOMMASO. "L'architettura futurista." *La città nuova* 3, n. 1 (1934): 1.

MONTANARI, TOMASO. *Privati del patrimonio*. Bologna: Einaudi, 2015.

MORETTI, GAETANO. *Piano regolatore e di Ampliamento della Città di Chiavari*. Chiavari: Comune di Chiavari, 1934.

NANNINI, SOFIA. "Discutere un'eredità complessa. Il *difficult heritage* del regime fascista in Emilia-Romagna, tra strategie di conservazione e politica." *E-Review*, nn. 8-9 (2021–22): 1–32.

PATRIMONIO ARCHIVIO LUCE. "La colonia marina Fara di Chiavari ospita i figli dei coloni libici," 26 novembre 1940. Video, 01:24. <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000013666/2/la-colonia-marina-fara-chiavari-ospita-i-figli-coloni-libici.html?startPage=0>.

PIVATO, STEFANO. *Andare per colonie estive. Ritrovare l'Italia*. Bologna: Il Mulino, 2023.

REGIONE LIGURIA. *Delibera regionale n. 47 del 16 aprile 1980*. Genova: Regione Liguria, 1980.

REGIONE LIGURIA. "Comune di Chiavari (GE). Accordo di Programma ex art. 58 l.r. 36/1997 e s.m. e i. per approvazione di SUA, in variante al vigente PRG, per il recupero della ex Colonia Fara in loc. Preli, per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e del permesso di costruire," 15 marzo 2015. https://www.regione.liguria.it/contenuti_statici/articolo_39_dlgs_33_2013/art39_chiavari_colonia_fara_150313.pdf.

SANZIN, PAOLO. "Architettura futurista nel Tigullio." In *Marinetti Futurismo in Liguria*, di Franco Ragazzi, 162–71. Genova: De Ferrari, 2006.

SETTIS, SALVATORE. *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*. Milano: Einaudi, 2007.

STEPHAN, REGINA, cur. *Erich Mendelsohn. 1887-1953*. Milano: Electa, 2004.

VACCHINA, MARIA CLARA, ARNALDO MONTEVERDE, E GIOVANNI SPALLA, cur. *Paesaggio e architettura razionalista nella cultura del territorio. Tutela, uso, regime giuridico. Il caso della Colonia Fara nel Golfo del Tigullio. Atti del Convegno*. Chiavari: Società economica di Chiavari, 1999 (dattiloscritto, non editato).

A New Life for the Colonia Fara in Chiavari (Genoa): A Complex History, From Neglect to Restoration

Federico Camerin

Francesco Gastaldi

KEYWORDS

Fascist holiday camp; heritage; alienation; urban redevelopment; waterfront

ABSTRACT

The paper scrutinizes the evolution of the uses and functions entrusted to the Gustavo Fara holiday camp in the Italian municipality of Chiavari (Genoa) from the 1930s until today. The work analyzes the historical evolution of the building from its construction to the recent revitalization, including the tourism-oriented urban transformation of the western sector of the city's waterfront, i.e. Preli. In particular, the essay questions the re-signification of the building in relation to its complex history (Fascism, refugee center, and elementary school) and interprets the more recent events that led to the recovery and conversion into apartments and a luxury hotel. The inquiry leads to answering the following research questions: How does the building dialogue with its surroundings? Is the former holiday camp seen as a difficult heritage of the Fascist regime or only as a representative building of twentieth-century rationalist architecture? How did the recovery process take (or fail to take) into consideration the needs of the community?

Federico Camerin

UVa – Universidad de Valladolid
federico.camerin@uva.es

Doppio dottore di ricerca per le Universidad de Valladolid UVA (Spagna, *Doctor en Arquitectura*) e Bauhaus-Universität Weimar (Germania, PhD) del progetto "urbanHist" (2020), è attualmente ricercatore post-dottorato all'interno del programma spagnolo "Margarita Salas" presso la UVA.

Doctor en Arquitectura at Universidad de Valladolid UVA and Ph.D. at Bauhaus-Universität Weimar within the "urbanHist" program (2020), he is currently a postdoctoral researcher within the Spanish "Margarita Salas" program at UVA.

Francesco Gastaldi

Università Iuav di Venezia
gastaldi@iuav.it

Dottore di ricerca in pianificazione territoriale e sviluppo locale presso il Politecnico di Torino (2001), ha svolto attività di assegnista di ricerca (2004–07) presso l'Università di Genova, attualmente è Professore associato di Urbanistica all'Università Iuav di Venezia.

With a Ph.D. in urban planning and local development from the Politecnico di Torino (2001), he was a research fellow (2004–07) at the University of Genoa, and is currently Associate Professor of Urban Planning at the Iuav University of Venice.